



Finanze, Politica climatica, Sostenibilità

Fondo di indebitamento climatico: ***debiti elevati, nuove imposte, effetto ridotto***

02.02.2026

A colpo d'occhio

Il fondo di indebitamento climatico crea una nuova montagna di debiti e prima o poi porterà a un aumento fiscale considerevole. I reali benefici del fondo rimangono poco chiari. Miliardi di denaro pubblico e di gettito rischiano di andare persi. La Svizzera è molto attiva nel settore climatico. Tuttavia, non può cambiare il clima globale da sola.

Con l'iniziativa per un fondo per il clima, il PS, i Verdi e altre organizzazioni di sinistra vogliono ancora una volta distribuire miliardi di denaro pubblico e, in ultima analisi, di denaro dei contribuenti. Questa volta con la creazione di un nuovo fondo statale per misure climatiche ed energetiche. La Confederazione dovrebbe essere obbligata a versare in questo fondo, almeno fino al 2050, tra lo 0,5 e l'1 per cento del prodotto interno lordo (PIL) all'anno, ovvero circa 4-8 miliardi di franchi all'anno, con una tendenza al rialzo.

Elusione del freno all'indebitamento come stratagemma

A titolo di confronto: 4 fino a 8 miliardi di franchi corrispondono all'incirca alle attuali spese federali per l'agricoltura (circa 4 miliardi) o per la formazione e la ricerca (circa 8 miliardi). Se le spese supplementari di tale entità fossero finanziate in modo regolare, sarebbe necessario procedere a massicci tagli in altri settori. Gli iniziativisti erano consapevoli che tali tagli non sarebbero politicamente accettabili dalla maggioranza. Per questo motivo hanno inserito un meccanismo che modifica la Costituzione: le spese per il fondo di indebitamento climatico dovrebbero essere escluse dal freno all'indebitamento. Il fondo sarebbe quindi finanziato a credito, attraverso nuovi debiti che le generazioni future dovranno poi affrontare.

Il freno all'indebitamento non impedisce gli investimenti

Rimane senza risposta il motivo per cui il freno all'indebitamento, sancito nella Costituzione con una larga maggioranza popolare, non dovrebbe applicarsi proprio al fondo di indebitamento climatico. I promotori dell'iniziativa sostengono che le spese del fondo sono investimenti. Si tratta di un'affermazione campata in aria, che non trova alcun sostegno nella destinazione generica e molto ampia dell'iniziativa. E, anche se così fosse, i debiti non diventano improvvisamente innocui solo perché si tratta presumibilmente di investimenti. Non vi sono indicazioni che in passato investimenti necessari e sensati siano falliti a causa del freno all'indebitamento, né in generale, né nel settore del clima, dell'energia e dell'ambiente, dove la Confederazione ha già investito miliardi negli ultimi anni.

Il termine «investimenti» suggerisce inoltre che i fondi impiegati siano automaticamente redditizi. A sostegno di questa tesi si argomenta che, se non si «investono» ora fino a 10 miliardi di franchi all'anno, i costi indotti dal cambiamento climatico ammonteranno a 34 miliardi di franchi all'anno entro il 2060. Ma questo calcolo si basa su presupposti fragili e l'iniziativa non spiega in che modo spese molto elevate oggi e nei prossimi anni possano ridurre efficacemente i presunti costi climatici. È illusorio credere che la Svizzera possa prevenire da sola le conseguenze di un fenomeno globale.

Indebitarsi non è gratis

È però indubbio che il fondo di indebitamento climatico comporti un aumento massiccio dei costi. Contrariamente a quanto sostengono i promotori dell'iniziativa, i debiti non sono gratuiti. L'aumento degli interessi grava sul bilancio della Confederazione e limita il margine di manovra. E anche se il fondo per il clima aggira in parte il freno all'indebitamento, rimane comunque l'obbligo costituzionale di compensare nel tempo le spese aggiuntive. È quindi chiaro che prima o poi saranno necessari forti aumenti delle imposte per finanziare il fondo di indebitamento climatico, gli interessi passivi e la compensazione del debito prescritta. Risparmi di tale entità nel bilancio federale sono assolutamente irrealistici.

Enormi oneri aggiuntivi senza alcun effetto

Con il fondo di indebitamento climatico si crea un vero e proprio bilancio parallelo che nel tempo potrà raggiungere le dimensioni dell'attuale bilancio federale, il più grande bilancio pubblico della storia della Svizzera. Il finanziamento di questo bilancio parallelo attraverso un aumento delle imposte comporta per la popolazione e l'economia svizzera un onere aggiuntivo senza precedenti, che avrà effetti collaterali negativi sul valore aggiunto, sull'occupazione, sul potere d'acquisto e sull'attrattività della piazza economica. Allo stesso tempo, ci si chiede come sia possibile impiegare in modo sensato, efficace ed efficiente fondi di tale entità. Già oggi si discute intensamente sull'utilità e l'efficienza delle sovvenzioni esistenti. Il fondo di indebitamento climatico aggraverebbe questo problema: sarebbe necessario distribuire ancora più denaro in un settore molto limitato dal punto di vista dei contenuti. È prevedibile che una parte considerevole di questi fondi verrebbe utilizzata in modo inefficiente, ad esempio a causa di effetti di trascinamento, o avrebbe un impatto minimo, poiché il cambiamento climatico è un problema globale. Non è un caso che i promotori dell'iniziativa formulino lo scopo del fondo in modo volutamente vago. Lasciano aperta la questione di come questi enormi importi dovrebbero essere concretamente utilizzati. Ciò aumenta il rischio che miliardi di franchi vadano sprecati.

Un costoso inganno senza alcun impatto sul clima globale

L'iniziativa per un fondo di indebitamento climatico è un inganno estremamente costoso. Suggestisce che la Svizzera possa spendere miliardi senza alcun costo e fermare così il cambiamento climatico causato a livello globale. Ricordiamo che la Svizzera contribuisce solo per lo 0,1% alle emissioni globali di CO₂. Sono quindi necessarie soluzioni coordinate a livello internazionale invece di iniziative solitarie in Svizzera. Inoltre, l'iniziativa porterà a un aumento del debito pubblico e a un aumento delle imposte che graveranno pesantemente ben oltre il 2050. La Svizzera farebbe quindi bene a respingere questo attacco al freno all'indebitamento mascherato da protezione del clima e a continuare a puntare sul mix di misure equilibrate che finora ha dato buoni risultati.



Lea Flügel

Responsabile supplente del Finanze e Servizi



Roberto Colonnello

Consulente senior campagne

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch